

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL SARDA

Tramatza 13 novembre 2008

ALLA SARDEGNA SERVE UNA MANOVRA FINANZIARIA DI FORTE DISCONTINUITÀ

Sono peggiorate le condizioni di vita e di lavoro dei sardi.

L'Isola è più povera sia dal punto di vista economico che sociale; lo stesso capitale umano ha subito un consistente depauperamento e la filiera della scuola, della formazione e dell'università vive una crisi profonda e presenta un'offerta formativa insufficiente e inadeguata alla domanda che proviene da tutte le comunità dell'Isola.

Anche per questo, il Consiglio Generale della CISL sarda, riunito in data odierna a Tramatza, ha chiesto alla Giunta regionale di predisporre una manovra finanziaria e di bilancio per il 2009 che abbia una caratteristica di forte discontinuità rispetto a quelle precedenti.

Infatti, le finanziarie degli anni trascorsi non sono risultate efficaci nel produrre risultati utili allo sviluppo e al lavoro. La discontinuità è necessaria anche perché si è di fronte a nuovi scenari economici e finanziari, internazionali e nazionali, che già da oggi avviano ricadute recessive sulle strutture economiche più forti, e ancora più pesanti e socialmente distruttive sulle realtà più deboli ed esposte.

La Sardegna viene infatti da una lunga fase di stagnazione, caratterizzata da indicatori negativi e da un sistema sociale che necessiterebbe di maggiori tutele e più efficaci politiche di integrazione.

SI CHIEDE UN'INVERSIONE DI TENDENZA SULLE POLITICHE DELLO SVILUPPO, DEL LAVORO E SOCIALI

È dunque urgente che la Regione intervenga con politiche e misure adeguate per ridurre soprattutto il tasso di disoccupazione ormai a due cifre, per promuovere una maggiore accumulazione della ricchezza, poiché il prodotto interno lordo è da tempo intorno allo zero, per contrastare la povertà e ridurre dunque l'enorme numero di persone che rientrano nel parametro della povertà relativa e assoluta (circa quattrocentomila persone), vista anche l'incidenza del tasso di povertà delle famiglie sarde ormai intorno al 22,9% nel 2007, per contrastare la continua erosione del reddito familiare, considerato che il reddito medio delle famiglie ha registrato nel 2007 una variazione percentuale di -2,9% rispetto al 1999, per ridurre la disoccupazione intellettuale che registra picchi senza precedenti.

Per quest'ultimo fenomeno è utile richiamare il caso dei laureati del 2004 con laurea lunga e con laurea breve, per condizione occupazionale nel 2007. Su questo esempio si registra la seguente situazione: su un totale di 4.765 quelli in laurea lunga risultano con un lavoro continuativo per un totale di 2.311 unità, a fronte di 1.599 che invece non lavorano. Invece, quelli in laurea breve, su un totale di 1.547 lavorano continuativamente in 802 unità; sono invece 745 quelli che non lavorano.

Alla luce di queste considerazioni è evidente l'urgenza e la necessità di un diffuso cambiamento delle politiche dello sviluppo, del lavoro e sociali.

LA REGIONE DEVE ATTIVARE TUTTE LE SUE RESPONSABILITÀ E POTENZIALITÀ

La Regione sarda ha un ruolo fondamentale nel determinare le condizioni di una nuova fase dello sviluppo nell'Isola. È necessario inoltre che tutte le istituzioni si rapportino alla società e che si fronteggi la crisi con il coinvolgimento e l'apporto delle rappresentanze sociali ed economiche, che si dia una consistente accelerazione alla spesa all'insegna di una migliore qualità dei progetti. Si tratta di privilegiare alcune direttrici di marcia:

- a) interventi strutturali a favore della crescita economica, attraverso una nuova politica per l'impresa, con politiche anticicliche a sostegno dei consumi e della domanda, con un rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali per ridurre almeno le diseconomie esterne al processo produttivo (energia, acqua, trasporti, capitale umano), con politiche che sollecitino il riconoscimento e l'attuazione della zona franca integrale, con la valorizzazione dell'ambiente e del territorio che rafforzi anche la presenza nelle campagne, con normative adeguate a garantire la migliore valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, storico e ambientale;
- b) interventi di tipo congiunturale che attutiscano l'impatto violento della crisi sulle categorie più deboli della società. Si tratta di predisporre nuovi e più adeguati piani per il lavoro, in primo luogo per diplomati, laureati e per quanti necessitano di una qualificazione professionale, di garantire interventi a favore delle categorie meno abbienti per abbattere l'impatto dell'alto costo delle tariffe dei tributi locali, di rafforzare le misure sulla non autosufficienza, (quelle riguardanti l'assistenza domiciliare integrata, l'assistenza domiciliare e gli interventi a cura della famiglia).

SONO INDISPENSABILI NUOVE POLITICHE DI SETTORE

Una forte discontinuità, nella manovra finanziaria e di bilancio per il 2009, deve riguardare la politica industriale che necessita di maggiori risorse finanziarie e di strumenti adeguati a rafforzare il radicamento delle intraprese già esistenti e ad attrarne di nuove. Anche le politiche socio-sanitarie debbono essere oggetto di maggior attenzione, con interventi adeguati ad eliminare le liste d'attesa per le visite specialistiche e a migliorare complessivamente l'offerta di prevenzione e di cura. La mobilità delle persone e delle merci, sia nell'Isola che verso l'esterno, rappresenta inoltre un obiettivo da perseguire con maggiore efficacia.

UNA FORTE INIZIATIVA DI LOTTA PER NON ARRENDERSI ALLA CRISI E ALL'INERZIA DELLA POLITICA

Il Consiglio Generale della CISL sarda ritiene dunque che, in considerazione dell'estrema gravità della crisi, è urgente una mobilitazione e un'iniziativa di lotta che dia un forte segnale alla Regione, al Governo nazionale e all'Unione europea per un profondo cambiamento delle politiche dello sviluppo e del lavoro.

Oltre alla controparte Regione c'è da sottolineare anche il ritardo e le inadempienze dello Stato e dei diversi Governi rispetto agli impegni assunti per la Sardegna.

Ad esempio si è ancora in attesa, sul versante nazionale, di una convocazione per avviare una verifica sull'attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma, strumento indispensabile, anche attraverso una revisione degli accordi di programma quadro, a potenziare i progetti e le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo.

Dunque, la CISL sarda è impegnata a ricercare tutte le alleanze utili a mobilitare l'intera comunità regionale a difesa del diritto dei sardi a migliorare la qualità della vita e ad incrementare

le opportunità di lavoro. In questa direzione è indispensabile non arrendersi all'ineluttabilità della crisi e all'ordinaria e non efficace amministrazione della politica.

L'IMPEGNO DELLA CISL SARDA NELLE POLITICHE NAZIONALI, CONFEDERALI E DI SETTORE

Per quel che concerne la situazione nazionale e l'iniziativa del sindacato confederale sui problemi dello sviluppo, del lavoro e delle riforme, la CISL sarda è totalmente impegnata nelle strategie più complessive avviate dalla segreteria confederale e dall'insieme dell'Organizzazione.

In particolare, è in atto la mobilitazione dei dirigenti e dei soci CISL sulla riforma del modello di contrattazione, sul Protocollo riguardante il pubblico impiego per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, sulla scuola, l'università e la ricerca, sui contenuti della riforma del processo di lavoro, sulle politiche per lo sviluppo del Meridione, sullo statuto dei nuovi lavori, sulla richiesta di nuovi ammortizzatori sociali.

Un rinnovato impegno della CISL sarda riguarda i problemi degli anziani e dei pensionati. In particolare si condivide la richiesta di estendere la quattordicesima anche ai pensionati con redditi superiori ai 700 euro al mese, la copertura integrale contro l'inflazione di un paniere di beni essenziali per gli anziani, stanziamenti adeguati per il fondo per la non autosufficienza. A questo scopo, agli Stati generali della FNP nazionale in programma a Roma il prossimo 20 novembre parteciperà una delegazione della struttura confederale della CISL sarda.

La CISL sarda ritiene importante altresì quanto proposto dalla segreteria confederale per un patto sociale per la crescita, con politiche anticicliche che, nel bloccare l'impatto negativo della crisi economica e finanziaria, consenta la difesa e l'incremento dei redditi delle famiglie e la tutela del potere d'acquisto delle pensioni.

Su questi e altri obiettivi la CISL è impegnata, con la contrattazione e la lotta, a difendere il potere d'acquisto di salari e pensioni e a rafforzare i diritti di cittadinanza. In questo contesto, lo sciopero generale proclamato unilateralmente dalla CGIL, deciso al di fuori di qualsiasi confronto e valutazione unitaria, non è condivisibile ed è causa di frattura unitaria che questo sindacato deve recuperare, adottando logiche di contenuto e non di schieramento.

Il Consiglio Generale
della CISL Sarda